

[Sez. Shoah. Segn. 3.]

Il Sonderkommando del campo di sterminio di Auschwitz *

di Franciszek Piper

Postfazione in Carlo Saletti (a cura), *La voce dei sommersi. Manoscritti ritrovati di membri del Sonderkommando di Auschwitz*, Mondolibri, Milano, 2000, pp. 245-253.

Il campo nazionalsocialista di Auschwitz (1940-1945), costruito inizialmente per i prigionieri polacchi nel territorio della Polonia occupata e chiamato ufficialmente «campo di concentramento di Auschwitz», ebbe due funzioni. Dal 1940 al 1945 fu un campo di concentramento, vale a dire un luogo per la detenzione e per l'annientamento di persone di diversa nazionalità che fu realizzato - oltre che con le esecuzioni, le uccisioni per mezzo di iniezioni letali, la soppressione nelle camere a gas - soprattutto affamando i prigionieri e imponendo loro un estenuante lavoro fisico, accompagnato dal sistematico maltrattamento psichico, dalla mancanza di assistenza medica, di riposo, di indumenti necessari per coprirsi dalle sevizie.

Inoltre dal 1942 al 1944, Auschwitz fu un campo di sterminio, un luogo per l'immediata uccisione in massa degli ebrei nelle camere a gas.

Auschwitz, che era uno dei circa venti complessi concentrazionari costruiti dai nazionalsocialisti nel territorio del Reich tedesco e dei paesi conquistati, ebbe un ruolo determinante nel sistema terroristico imposto alla Polonia occupata: vi si deportavano i resistenti, chi non accettava le drastiche norme emanate dall'autorità occupante, chi apparteneva alle cosiddette classi dirigenti, in particolare gli intellettuali, chi era stato arrestato come ostaggio nel corso dei rastrellamenti o degli arresti in massa, chi era stato evacuato dalle zone destinate all'insediamento dei coloni tedeschi, come la regione di Zamosc, o proveniva dai centri dove avevano avuto luogo sollevazioni armate, come Varsavia.

Dal 1941 vennero deportati ad Auschwitz anche prigionieri provenienti da altri paesi, come la Jugoslavia, la Boemia, la Moravia, l'Austria e la Bielorussia, la Francia, la Germania - anche se un certo numero di prigionieri tedeschi, criminali comuni impiegati come «Funktionshaftlinge», cioè prigionieri aventi funzioni di responsabilità, era arrivato nel campo di Auschwitz già in precedenza. Vennero deportate persone che, costrette al lavoro forzato, avevano tentato di fuggire.

Il 7 ottobre 1941 venne registrato nei libri del campo l'arrivo del primo convoglio di prigionieri di guerra russi.

Nel 1942 presero avvio le deportazioni degli ebrei. Secondo l'età, le condizioni di salute e la richiesta di manodopera, veniva selezionato tra i deportati di ogni convoglio, che poteva contare sino a 3000 persone, un certo numero di prigionieri (la percentuale media era del 20% circa) che sarebbero state iscritti nei registri del campo e usati per il lavoro.

In seguito all'ordine di Himler, emanato il 16 dicembre 1942, vennero deportati nel campo di Auschwitz anche gli zingari della Germania, dell'Austria, del Protettorato di Boemia e Moravia e dei territori occupati e amministrati dal Reich tedesco.

Dal 1940 al 1945, più di 400.000 persone (almeno 270.000 uomini e 130.000 donne) sono state deportate e registrate nel campo di Auschwitz: circa 250.000 ebrei di tutta Europa, da 130.000 o 140.000 polacchi, 21.000 zingari, 12.000 prigionieri di guerra sovietici e circa 25.000 prigionieri di altre nazionalità (tra loro almeno 5.000 bielorussi, 5.000 tedeschi e persone di etnia tedesca, 3.000 cechi e 2.000 francesi, oltre a jugoslavi, ucraini e altri)¹.

La metà dei prigionieri registrati è morta nel campo di Auschwitz, gli altri, in maggior parte,

¹ Si veda F. Piper, *Die Zahl der Opfer von Auschwitz, Aufgrund der Quellen und der Ertrage der Forschung 1945 bis 1990*, Osweicim, Panstwow Muzeum Osweicim-Brzezinka, 1993

vennero trasferiti in altri campi o evacuati durante la liquidazione finale del campo.

Auschwitz, uno dei sei campi di sterminio in massa², dove gli ebrei venivano uccisi subito dopo il loro arrivo, svolse a partire dal 1942 un ruolo centrale nella realizzazione del piano della cancellazione dell'ebraismo europeo, iniziata nei paesi sotto il controllo tedesco, ma che, negli intenti, avrebbe riguardato anche gli ebrei dei paesi nemici, una volta conquistati.

Il piano è stato realizzato quasi al 50% , se è vero che le vittime della Shoah furono tra i cinque e i sei milioni.

Ad Auschwitz furono quasi 900.000 i deportati ebrei che vennero uccisi immediatamente dopo il loro arrivo nel campo e 100.000 le vittime immatricolate, per un totale di circa un milione di persone.

I trasporti in massa degli ebrei, che dal 1942 proseguirono ininterrottamente per due anni dalla Polonia, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Grecia, dalla Slovacchia, dal Belgio, dalla Germania, dall'Austria, dalla Jugoslavia, dall'Italia, dalla Norvegia, dal Protettorato di Boemia e Moravia, dall'Ungheria, per la maggior parte vennero sottoposti alla selezione immediatamente dopo l'arrivo. Gli ufficiali medici delle SS o altro personale appartenente alle SS provvedevano a suddividere gli uomini tra abili al lavoro (i giovani, i sani e i robusti, che in seguito sarebbero stati registrati e utilizzati come manodopera) e inabili al lavoro (gli anziani, i malati, i bambini, da inviare direttamente nella camere a gas).

Dal 1940 fino alla metà del 1943 fu in funzione nel campo di Auschwitz, e precisamente nel campo principale, un crematorio. Poteva incenerire fino a 340 corpi al giorno. Quando si rilevava insufficiente per incenerire i cadaveri, i corpi venivano portati nei pressi del villaggio di Brzezinka (Birkenau) e sotterrati in grandi fosse comuni. Nell'estate 1942 i nazionalsocialisti fecero riaprire tutte le fosse della Polonia orientale, tra cui quelle che si trovavano in prossimità dei campi di sterminio; tra il settembre e il novembre, all'interno di questa operazione (la cosiddetta Aktion 1005) furono riaperte anche le fosse di Birkenau e bruciati a cielo aperto più di 100.000 corpi che vi erano interrati. Nello stesso periodo si iniziarono a bruciare i corpi di coloro che venivano uccisi.

Le cremazioni a cielo aperto furono considerate una soluzione temporanea. Erano, infatti, iniziati i lavori per la costruzione di quattro grandi crematori nell'area di Auschwitz II-Birkenau, con una capacità giornaliera prevista di 4.416 cadaveri. Questi crematori vennero attivati dal 22 marzo al 26 giugno 1943 e rimasero in funzione per circa un anno e mezzo. Per primo cessò di funzionare il crematorio IV, che fu incendiato dai membri del Sondercommando durante la rivolta del 7 ottobre 1944, i crematori II e III furono smantellati nel novembre del 1944 e fatti saltare nel gennaio del 1945, il crematorio V, l'ultimo a cessare l'attività, fu minato e fatto esplodere dalle SS nel gennaio 1945, poche ore prima della liberazione del campo.

A partire dall'autunno del 1941 per uccidere i deportati si cominciarono ad usare le camere a gas, dapprima saltuariamente poi con sempre maggiore frequenza.

Molto probabilmente le prime gasazioni erano avvenute già nel settembre, utilizzando i sotterranei del blocco 11 del campo di Auschwitz I, prima di adattare allo scopo l'obitorio del crematorio del campo principale. In questa provvisoria camera a gas potevano essere uccise con il gas Zyklon B dalla 700 alle 800 persone per volta.

Nella prima metà del 1942 vennero approntate due altre camere a gas, con una «capacità» di 800 e di 1.200 persone, ricavate in due piccole case coloniche che si trovavano nei pressi del paese di Brzezinka, accanto al campo di Birkenau, e che vennero sostituite non appena furono pronte le camere a gas dei nuovi crematori di Birkenau, «capaci» di uccidere 2.000 persone per volta.

La morte degli ebrei nella camere a gas dei crematori II e III seguiva una «procedura» molto precisa. Dopo la selezione sulla rampa la maggior parte delle persone «giudicate» inabili al lavoro venivano portate a piedi o a bordo di camion agli spogliatoi sotterranei dei crematori. Le persone venivano ingannate, poiché si diceva loro che li aspettava un bagno e la disinfestazione. Dopo essersi spogliate, venivano condotte nude in una stanza che pareva allestita con docce. La porta veniva chiusa e nel locale veniva immesso il gas Zyklon B, che nel giro di qualche minuto portava alla morte. Dopo che un medico delle SS aveva constatato, guardando attraverso lo spioncino della

2 Gli altri furono Treblinka, Belzec, Sobibór, Chelmno e, in misura limitata, Majdanek.

porta, il decesso, veniva messo in funzione il meccanismo di ventilazione forzata del locale e dopo una trentina di minuti circa dall'inizio della gasazione la porta della camera a gas veniva aperta. I corpi venivano trascinati fuori, si cercavano eventuali gioielli, venivano estratti i denti d'oro, tagliati i capelli alle donne. Infine, i cadaveri venivano introdotti e bruciati nei forni.

Il processo di cremazione di un carico dai tre ai cinque corpi richiedeva dai venti ai trenta minuti.

Quanto non risultava completamente incenerito – le ossa ad esempio - veniva sminuzzato con dei martelli di legno e quindi disperso, insieme alle ceneri, nella Vistola, nelle vasche di allevamento di pesce, nella paludi vicino ad Hęrmęże, oppure utilizzato come prodotto fertilizzante per i campi della zona.

Il servizio al crematorio era svolto da prigionieri che nei documenti del campo erano indicati come «Heizer», fuochisti. Dal 1942, dunque dall'inizio dello sterminio in massa degli ebrei nelle camere a gas, e dal momento in cui i loro corpi furono prima sotterrati in fosse comuni, quindi bruciati a cielo aperto, infine inceneriti nei crematori, venne utilizzata anche una seconda denominazione per indicare la squadra addetta a tale operazione, «Sonderkommando». Questa denominazione venne usata tanto nei documenti amministrativi del campo, quanto nel gergo dei prigionieri e degli appartenenti alle SS.

Dal 1940 fino alla metà del 1943 lavorarono nel crematorio I del campo principale (Auschwitz I) sino a venti prigionieri. Dalla primavera del 1942 ai primi mesi del 1943 vennero impiegati dapprima al seppellimento e, più tardi, alla cremazione a cielo aperto delle vittime uccise nelle due prime e provvisorie camere a gas di Birkenau, dai 300 ai 400 prigionieri circa. Nel periodo di massima intensità dello sterminio, nella primavera del 1944, il Sonderkommando, che lavorava ininterrottamente giorno e notte in due turni, arrivò a contare circa 900 componenti. Nel Sonderkommando erano impiegati per la maggior parte ebrei; nel 1944 vi erano anche un tedesco, cinque polacchi e diciannove russi. Gli ebrei del Sonderkommando vivevano separati e isolati dal resto dei prigionieri. A metà del 1944 vennero trasferiti nelle soffitte dei crematori II e III e nello spogliatoio del crematorio IV. Le loro condizioni di vita erano notevolmente migliori di quelle degli altri prigionieri, perché potevano usufruire di generi alimentari e del vestiario che erano appartenuti alle vittime, come pure di alcool, di sigarette, di caffè, di tè, di frutta, di cioccolata e di medicine.

Ciò che oppresse oltre ogni limite immaginabile fu il lavoro che dovettero svolgere, l'assistere alla morte dei loro fratelli di fede e la consapevolezza che, proprio perché testimoni oculari, prima o poi sarebbero stati eliminati.

Oltre alla cremazione dei cadaveri, il Sonderkommando doveva occuparsi di tagliare, lavare, disinfettare e asciugare i capelli dei cadaveri delle donne, estrarre i denti d'oro e fonderli, rimuovere dalla rampa i cadaveri delle persone decedute durante il viaggio, aiutare le vittime a spogliarsi, condurle alla camera a gas, sminuzzare ciò che restava dei loro corpi dopo l'incenerimento e disperdere le ceneri nelle acque circostanti.

Nell'ultima fase dell'esistenza del campo i membri del Sonderkommando vennero anche utilizzati nelle operazioni di cancellazione delle tracce dei crimini: dovettero smantellare le camere a gas e i crematori, recuperare le ceneri dalle fosse di cremazione e riempirle di terra.

Questi prigionieri sapevano di partecipare, seppure costretti, alla distruzione dei loro fratelli: questo era il peso che avevano sulla coscienza e che li schiacciava.

Sapevano, come testimoni oculari dello sterminio in massa, di essere dei condannati a morte. Sono esplicite a questo proposito le riflessioni di Salmen Lewental contenute nel suo manoscritto: «perché fai un lavoro così esecrabile, perché vivi, a quale scopo vivi, che cosa ti aspetti [...], dove vuoi arrivare con una vita così». Ciò che «costringeva» questi prigionieri a un simile lavoro era, in definitiva, la paura della morte.

A più riprese la SS del campo eliminarono gruppi più o meno consistenti di prigionieri del Sonderkommando, per sostituirli con altri deportati.

Il Sonderkommando fu nella storia del campo di Auschwitz un'entità che aumentava o diminuiva il proprio organico a seconda delle necessità omicide e in relazione alla dimensione dei trasporti.

In alcuni casi l'eliminazione del Sonderkommando fu totale o quasi: nel 1942 nella camera a gas del

crematorio I fu soppresso il gruppo dei 300-400 prigionieri che erano stati impiegati nell'apertura delle fosse comuni di Birkenau e nella cremazione dei corpi ivi contenuti; nel febbraio del 1944, dato che era diminuito il numero dei treni che arrivavano ad Auschwitz, l'organico del Sonderkommando risultò dimezzato, dopo che 200 componenti erano stati portati nel campo di Majdanek e, là, fucilati.

Nel settembre 1944, con il pretesto di doverli trasferire in un altro campo, circa 200 prigionieri del Sonderkommando furono uccisi in una camera di disinfestazione nei pressi del magazzino Kanada I del campo principale.

Quando il 7 ottobre 1944 si cercò di «traferire» altri 300 prigionieri, scoppiò la rivolta. Armati di asce, coltelli e pietre i prigionieri del crematorio IV si gettarono sugli uomini delle SS e, dopo, averne uccisi tre e feriti alcuni altri, diedero fuoco al crematorio, mentre una parte dei prigionieri del Sonderkommando fuggiva dal campo.

La risposta delle SS fu immediata e portò all'uccisione dei 451 prigionieri in forza al Sonderkommando dei crematori II e IV, la maggior parte dei quali perse la vita nello scontro con le soverchianti forze tedesche, intervenute in seguito alla loro evasione. I 212 prigionieri rimasti furono sistemati nella soffitta del crematorio III e impiegati nei servizi ai crematori ancora in funzione. Il 26 novembre 1944 furono eliminati altri 100 prigionieri e i rimanenti furono destinati al crematorio V e allo smantellamento dei crematori II e III, che era stato deciso a causa dell'avvicinarsi delle truppe sovietiche e in vista della liquidazione del campo di Auschwitz. Nel gennaio 1945, nella confusione che accompagnò gli ultimi giorni dell'esistenza del campo, circa 100 membri del Sonderkommando, gli ultimi rimasti in vita, vennero incolonnati ed evacuati assieme ad altri prigionieri del campo. Durante la marcia verso Wodzislaw (Loslau), alcuni di loro, tra cui Schlomo Dragon, Henryk Tauber, Henryk Mandelbaum, Elieser Einsenschmidt, riuscirono a fuggire e a trovare riparo presso la popolazione locale, e così sopravvissero.

Gli altri, condotti nel campo di Mauthausen, cercarono di non farsi riconoscere come appartenenti al Sonderkommando; chi di loro sopravvisse agli ultimi mesi di guerra, attese la liberazione in territorio tedesco. Diversi di loro portarono preziosissime testimonianze nelle aule dei tribunali, dove nel dopoguerra vennero processati i criminali nazisti; davanti ai giudici parlarono Alter Feinsilber, Shlomo Dragon, Henryk Tauber³, il francese Bendel⁴ e Dow Paisikovic⁵. Altri sopravvissuti del Sonderkommando fecero conoscere al mondo le esperienze passate ad Auschwitz: Filip Müller⁶, e il medico Miklós Nyiszli⁷, che pubblicarono le loro memorie. David Olère⁸ che dipinse nell'immediato dopoguerra diversi quadri aventi come soggetto la quotidiana esistenza nel Sonderkommando.

I manoscritti qui pubblicati sono fonti di capitale importanza per la conoscenza del processo di sterminio e del funzionamento delle camere a gas e dei crematori.

Queste pagine furono scritte, a rischio della vita, per le generazioni future, sotterrate nei dintorni dei

3 Tanto Feinsilber, quanto Dragone e Tauber hanno testimoniato nell'immediato dopoguerra davanti alla Commissione di inchiesta sui crimini nazionalsocialisti ad Auschwitz. Per quanto riguarda la deposizione di Feinsilber resa il 13 aprile 1945, essa è riportata in *Inmitten des grauenvollen Verbrechens*, cit., pp. 25-57; la deposizione di Dragon del 10 e 11 maggio 1945 è in F. Piper, *Die Zahl der Opfer von Auschwitz. Aufgrund der Quellen und der Ertrage der Forschung 1945 bis 1990*, Osweicim, Panstwow Muzeum Osweicim-Brzezinka, 1993, pp. 203-216; la deposizione di Tauber del 24 maggio 1945 è in J. - C. Pressac, *Auschwitz: Technique and Operation of the Gas Chamber*, New York, «The Beate Klarsfeld Foundation», pp. 481-502.

4 Bendel fu medico del Sonderkommando. Si veda il suo *Témoignages sur Auschwitz*, Paris, Edition Amicale d'Auschwitz, 1946.

5 L'ex deportato Paisikovic rese la propria deposizione nel corso del cosiddetto processo di Auschwitz, tenutosi a Francoforte negli anni 1963-65. Il testo della deposizione è in Léon Poliakov, *Auschwitz*, Roma Veutro, 1968 pp. 155-166 (ed. or. *Auschwitz*, 1968).

6 F. Muller, *Trois ans dans une chambre a gaz d'Auschwitz*, Paris, Editions Pygmalion /Gérard Watelot 1980.

7 M. Nyszli, *Sopravvissuto a Mengele*, Milano, Sugarco, 1985.

8 Nato nel 1902 a Varsavia, studente di pittura a Varsavia, Berlino, Monaco e Parigi, David Olère venne deportato da Drancy ad Auschwitz. Membro del Sonderkommando, ha lasciato una straordinaria serie di disegni e tele, eseguiti negli anni 1945-46, sulla vita quotidiana delle squadre speciali. Si veda David Olère, *A painter in the Sonderkommando*, New York, The Beate Klarsfeld Foundation, 1989 e Alexandre Olère, *Un génocid en heritage*, Paris, Wern, 1999.

crematori e trovate dopo la fine della guerra. Uno degli autori, rimasto ignoto, avrebbe voluto intitolare la sua testimonianza: «dentro il crimine orrendo».

Sparsa nel mondo, vive oggi non più di una decina di uomini che sono appartenuti al Sonderkommando del campo di sterminio di Auschwitz.